



Comunità Pastorale Santi Apostoli
Cornaredo e San Pietro all'Olmo



Anno 12 N 34 dal 22 agosto al 29 agosto 2021

In cammino insieme

COMUNITA' SANTI APOSTOLI

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo di Cornaredo

Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

22 agosto Beata Maria Regina



la Trinità incorona Maria Regina

paliotto dell'altare della Madonna nella chiesa di Cornaredo

DALLA LETTERA APOSTOLICA **CANDOR LUCIS AETERNAE** DEL SANTO PADRE FRANCESCO NEL **VII CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE ALIGHIERI**

“Cantando il mistero dell’Incarnazione, fonte di salvezza e di gioia per l’intera umanità, Dante non può non cantare le lodi di Maria, la Vergine Madre che, con il suo “sì”, con la sua piena e totale accoglienza del progetto di Dio, rende possibile che il Verbo si faccia carne. Nell’opera di Dante troviamo un bel trattato di mariologia: con accenti lirici altissimi, particolarmente nella preghiera pronunciata da San Bernardo, egli sintetizza tutta la riflessione teologica su Maria e sulla sua partecipazione al mistero di Dio: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d’eterno consiglio, / tu se’ colei che l’umana natura / nobilitasti sì, che ’l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura» (*Par. XXXIII, 1-6*). L’ossimoro iniziale e il susseguirsi di termini antitetici evidenziano l’originalità della figura di Maria, la sua singolare bellezza.

Sempre San Bernardo, mostrando i beati collocati nella mistica rosa, invita Dante a contemplare Maria, che ha dato le sembianze umane al Verbo Incarnato: «Riguarda omai ne la faccia che a Cristo / più si somiglia, ché la sua chiarezza / sola ti può disporre

a veder Cristo» (*Par.* XXXII, 85-87). Il mistero dell'Incarnazione è ancora una volta evocato dalla presenza dell'Arcangelo Gabriele. Dante interroga San Bernardo: «Qual è quell'angel che con tanto gioco / guarda ne li occhi la nostra regina, / innamorato sì che par di foco?» (103-105); e quegli risponde: «elli è quelli che portò la palma / giuso a Maria, quando 'l Figliuol di Dio / carcar si volse de la nostra salma» (112-114). Il riferimento a Maria è costante in tutta la *Divina Commedia*. Lungo il percorso nel *Purgatorio*, è il modello delle virtù che si contrappongono ai vizi; è la stella del mattino che aiuta a uscire dalla selva oscura per incamminarsi verso il monte di Dio; è la presenza costante, attraverso la sua invocazione – «il nome del bel fior ch'io sempre invoco / e mane e sera» (*Par.* XXIII, 88-89) – che prepara all'incontro con Cristo e col mistero di Dio”.

*Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio.*

*Tu sei colei che l'umana natura
nobilitasti, sì che il suo fattore,
non disdegnò di farsi tua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui foco nell'eterna pace,
così è germinato questo fiore.*

*Qui sei a noi meridiana face,
di caritate e giuso intra i mortali
sei di speranza fontana vivace.*

*Donna, sei tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.*

“Il poeta Dante definisce la Vergine Maria «umile e alta più che creatura» (*Paradiso* XXXIII, 2). È bello pensare che la creatura più umile e alta della storia, la prima a conquistare i cieli con tutta sé stessa, in anima e corpo, trascorse la vita per lo più tra le mura domestiche, nell'ordinarietà, nell'umiltà. Le giornate della *Piena di grazia* non ebbero molto di eclatante. Si susseguirono spesso uguali, nel silenzio: all'esterno, nulla di straordinario. Ma lo sguardo di Dio è sempre rimasto su di lei, ammirato della sua umiltà, della sua disponibilità, della bellezza del suo cuore mai sfiorato dal peccato”.

(FRANCESCO, ANGELUS 15 AGOSTO 2021)

Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

***Lunedì 23 agosto:**

Ore 20.30: Adorazione Eucaristica.